

RIFORMA DELLA PAC

**Il Regime di pagamento unico.
Un piccolo vademecum per orientarsi all'interno del
nuovo regime di premio unico aziendale**

Ripercorrere la storia della Pac è un po' come ripercorrere la complessa e sovente travagliata evoluzione dell'Unione europea. Perché la Politica agricola comune, a ben vedere, è davvero uno specchio dei problemi, dei progressi, delle trasformazioni di quel sogno di integrazione che da mezzo secolo muove il nostro continente.

Un sogno nato sulle macerie della Seconda Guerra Mondiale, quando “mangiare ogni giorno” era ancora una delle priorità di ogni politica di ricostruzione, l'agricoltura un settore da rilanciare, sostenere, proteggere e l'Europa ancora fortemente rurale, ben lontana da quello scenario di globalizzazione che vede oggi giganti come Cina e Brasile imporsi sui mercati mondiali.

E' così che la Politica agricola comune è diventata la più importante e la più complessa delle politiche dell'Unione europea, se non altro in termini finanziari, poiché ha assorbito per decenni i due terzi del bilancio comunitario, una proporzione che, solo recentemente, si è ridotta a un po' meno della metà.

Un impegno finanziario oneroso impiegato per creare un mercato unificato, sostenere la preferenza comunitaria sui prodotti europei, proteggerli dalle importazioni, offrire sussidi e prezzi garantiti agli agricoltori tali da incentivare una produzione che accontentasse le necessità della popolazione europea. Un impegno che ha dato risultati di successo, mantenendo in vita l'agricoltura comunitaria, ma che si è trasformata rapidamente in una politica rigida, orientata alla produzione anzi, alla sovrapproduzione, poiché l'agricoltore, stimolato dagli incentivi si è interessato poco alle effettive richieste del mercato. Montagne di cereali, di burro, di frutta portati alla distruzione, distorsioni del mercato a discapito soprattutto dei paesi in via di sviluppo, preoccupazioni rispetto agli impatti ambientali dello sviluppo agricolo: già nel 1968, a sei anni dalla sua entrata in vigore, ci si è accorti che la Pac era diventata vittima del suo successo. E' di questo anno, infatti, che data il piano Mansholt, un primo tentativo di risolvere i problemi della Pac puntando alla riduzione del numero di persone impiegate nel settore e di incoraggiare la formazione di unità di produzione agricola più vaste ed efficaci.

Da allora la Pac è passata attraverso tre grandi tappe di riforma: il Libro verde del 1985, nell'ottica di ristabilire un equilibrio fra domanda ed offerta, la riforma Mac Sherry del 1992, misure per la diminuzione dei prezzi agricoli e la protezione dell'ambiente e Agenda 2000, la riforma più radicale dalla sua nascita, che ha preso in considerazione le problematiche economiche, ambientali e rurali nel loro complesso.

Proprio da Agenda 2000 ha preso spunto l'ultima riforma, la riforma Fischler, dal nome del Commissario all'agricoltura dell'Ue, Franz Fischler, approvata dal Consiglio Europeo il 26 giugno 2003 e resa concreta dai regolamenti 1782/03 e 1783/03, con la quale si è voluto dare una vera e propria svolta alla Politica agricola comune.

Sono 4 i punti qualificanti della riforma.

1) **DISACCOPPIAMENTO**

Il sistema di aiuti diretti in vigore fino ad oggi sono sostituiti dal gennaio 2005 da un pagamento unico per azienda, disaccoppiato dalla produzione. Il pagamento viene calcolato sulla media degli aiuti ottenuti nel triennio 2000-2002, tenendo conto della media degli ettari ammessi.

Il disaccoppiamento permette all'agricoltore (soprattutto nel settore dei seminativi) di svincolarsi dalle colture a cui era destinato l'aiuto nel passato, scegliendo cosa coltivare in base alle convenienze del mercato. Si dovrebbe, in questo modo, ovviare alle distorsioni sui prezzi dei prodotti creata dal sistema dell'accoppiamento e riequilibrare domanda e offerta. Si vuole contrastare la produzione motivata solo dai sussidi e la vendita a qualunque prezzo: l'agricoltore dovrebbe acquisire una mentalità di mercato che orienti la sue scelte sul prezzo atteso del proprio prodotto.

2) **MODULAZIONE**

La modulazione presuppone una riduzione lineare degli aiuti della Pac nel corso degli anni. Le somme tolte agli aiuti vengono in realtà spostate agli incentivi al Piano di sviluppo rurale, rimanendo, di fatto, a disposizione di agricoltori e allevatori. Una ripartizione degli aiuti, quindi, da quello che nel linguaggio tecnico si chiama primo pilastro (misure di mercato) al secondo pilastro della Pac (misure di sostegno rurale) per stimolare lo sviluppo dell'ambiente rurale nel suo complesso, salvaguardandone le caratteristiche economiche, storiche, sociali e culturali.

3) **SVILUPPO RURALE**

Lo spostamento di fondi sul secondo pilastro della Pac rivela una forte volontà di valorizzare le particolarità del territorio rurale soprattutto per quel che riguarda la qualità dei prodotti: incentivi per la partecipazione a sistemi di qualità e a corsi di formazione, per offrire servizi di consulenza, per potenziare la multifunzionalità dell'agricoltura, per promuovere i prodotti tipici e tradizionali. In Valle d'Aosta questo significa anche rafforzare le misure agroambientali e quelle di indennità compensativa.

4) **CONDIZIONALITÀ**

Se il disaccoppiamento svincola gli aiuti dalla produzione, la condizionalità li subordina al rispetto delle regole agroambientali. Cioè: la Pac ha un'impronta sempre più "verde". Vale il principio "inquinatore-pagatore" per il quale chi è responsabile del deterioramento delle risorse naturali deve accollarsi i costi dei danni provocati. In questo caso si tratta di una riduzione dell'aiuto concesso. Uno dei requisiti agro-ambientali che interessa maggiormente la realtà valdostana è quello dello stoccaggio e dell'utilizzo dei reflui zootecnici che possono inquinare le risorse idriche: se non ne viene applicata una corretta conservazione e utilizzo si è sottoposti ad una riduzione del finanziamento. Ma non solo alla regolare gestione dei reflui è vincolato l'aiuto: si parla anche di criteri di ambiente, igiene e benessere animale, di buona pratica agricola, di sanità pubblica e salute delle piante, di mantenimento della terra in buone condizioni agronomiche e ambientali. Questi criteri di gestione diventano obbligatori (da qui la sigla CGO- criteri di gestione obbligatori) e la loro inosservanza comporta la perdita del diritto al pagamento pieno, con una riduzione minima del 5%, massima del 100% (nel caso di infrazioni dolose).

Sono sicuramente vincoli onerosi ma per gli agricoltori valdostani non si tratta di grandi

cambiamenti al proprio comportamento: la nostra è rimasta un'agricoltura fondamentalmente "tradizionale" e di basso impatto ambientale e il ruolo dell'agricoltore è tutt'oggi quello del "giardiniere della natura". Qualche problema potrebbe sorgere nei casi di squilibrio fra capi allevati e terreno laddove, cioè, la concentrazione animale crea delle difficoltà di corretto spandimento dei liquami e chiede una revisione del dimensionamento delle concimaie. Sono problematiche che peraltro l'Amministrazione regionale ha già preso in considerazione ed alle quali ha tentato di dare soluzione con il Piano di tutela della acque di cui avremo occasione di parlare nelle prossime comunicazioni.

Complessivamente, quindi, la riforma Fischler si presenta come un'innovazione di alto profilo che vuole portare l'agricoltura a forme produttive sostenibili, capaci di soddisfare le aspettative di consumatori sempre più sensibili alla qualità e alla genuinità dei prodotti, ri-orientare al mercato la produzione agricola europea, valorizzare il territorio rurale nel suo complesso, dare una priorità all'impatto ambientale dell'attività agricola. Non è un punto di arrivo ma l'inizio di una strada che presenterà ostacoli e soddisfazioni. Una strada tutta da percorrere.

Il Regime di pagamento unico.

Un piccolo vademecum per orientarsi all'interno del nuovo regime di premio unico aziendale.

Con la riforma della Pac entra in vigore, per il periodo 2005 - 2013, la domanda di premio unico aziendale nella quale confluiscono le varie domande Pac: vacche nutrici, bovini maschi, premio alla macellazione, estensivizzazione, seminativi e ovicaprini e, a partire dal 2006, anche la domanda di premio latte. I premi erogati con la domanda di premio unico non saranno più legati alla produzione, detenzione in stalla degli animali e macellazioni di bovini, ma a titoli assegnati da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ai produttori, in base a quanto riscontrato durante la ricognizione preventiva effettuata nella seconda metà del 2004. Agea ha verificato per ogni produttore i premi da esso percepiti nel 2000, 2001 e 2002. Dalla media dei premi del triennio emergono i titoli che vengono assegnati. Ogni azienda continuerà quindi a percepire lo stesso ammontare di premi percepito in media nel triennio di riferimento.

Per l'anno 2005, il premio per i produttori di latte bovino è stato erogato, ancora accoppiato. A partire dal 2006 anche detto premio rientrerà nel premio unico aziendale e l'importo del premio erogato nel 2005 sarà preso come base per l'assegnazione dei titoli che daranno origine al premio sino al 2013.

DISACCOPIAMENTO

I pagamenti del premio unico aziendale non sono più legati alla produzione, ma ai titoli assegnati da Agea. Ogni anno i produttori dovranno fare domanda di premio unico, indicando la totalità dei terreni condotti dall'azienda e richiedere il premio per i titoli posseduti ed eventualmente richiedere ulteriori titoli alla riserva nazionale. Ogni azienda per poter accedere al Regime di premio unico aziendale (Rpu) dovrà dimostrare di essere un'azienda agricola attiva, il che è attestato dal fatto di essere titolare di una partita Iva agricola attiva. Agea assegna titoli ordinari e titoli speciali e li comunica alle aziende

interessate in modo provvisorio. Per poter fruire degli aiuti i titolari di diritti ordinari dovranno mantenere solo il totale delle superfici agricole condotte in media nel triennio di riferimento, ma non le colture. I titolari di diritti speciali dovranno detenere in azienda almeno la metà degli UBA che detenevano in media nel triennio.

I titoli debbono essere fissati dal titolare il quale per il 2005 poteva alienarli solo con l'azienda cioè si possono passare solo titoli ove vi è un atto di cessione dell'azienda. I produttori che sono sprovvisti di titoli, o che ne hanno meno della media regionale potranno farne richiesta alla riserva nazionale. I titoli che non verranno fissati torneranno alla riserva nazionale. I titoli sono revocati dopo tre anni consecutivi di loro completo non utilizzo. L'azienda può, già a partire da quest'anno, restituire una parte dei titoli in suo possesso. Ogni anno i titoli, per essere considerati come utilizzati, debbono essere utilizzati per l'80%. In caso contrario, dopo tre anni di loro parziale inutilizzo, la parte non utilizzata viene revocata.

A partire dal 2006 i titoli ordinari potranno essere commercializzati liberamente. I titoli vanno fissati nella loro totalità, possono essere ceduti parzialmente dove c'è un atto di cessione di parte di una azienda.

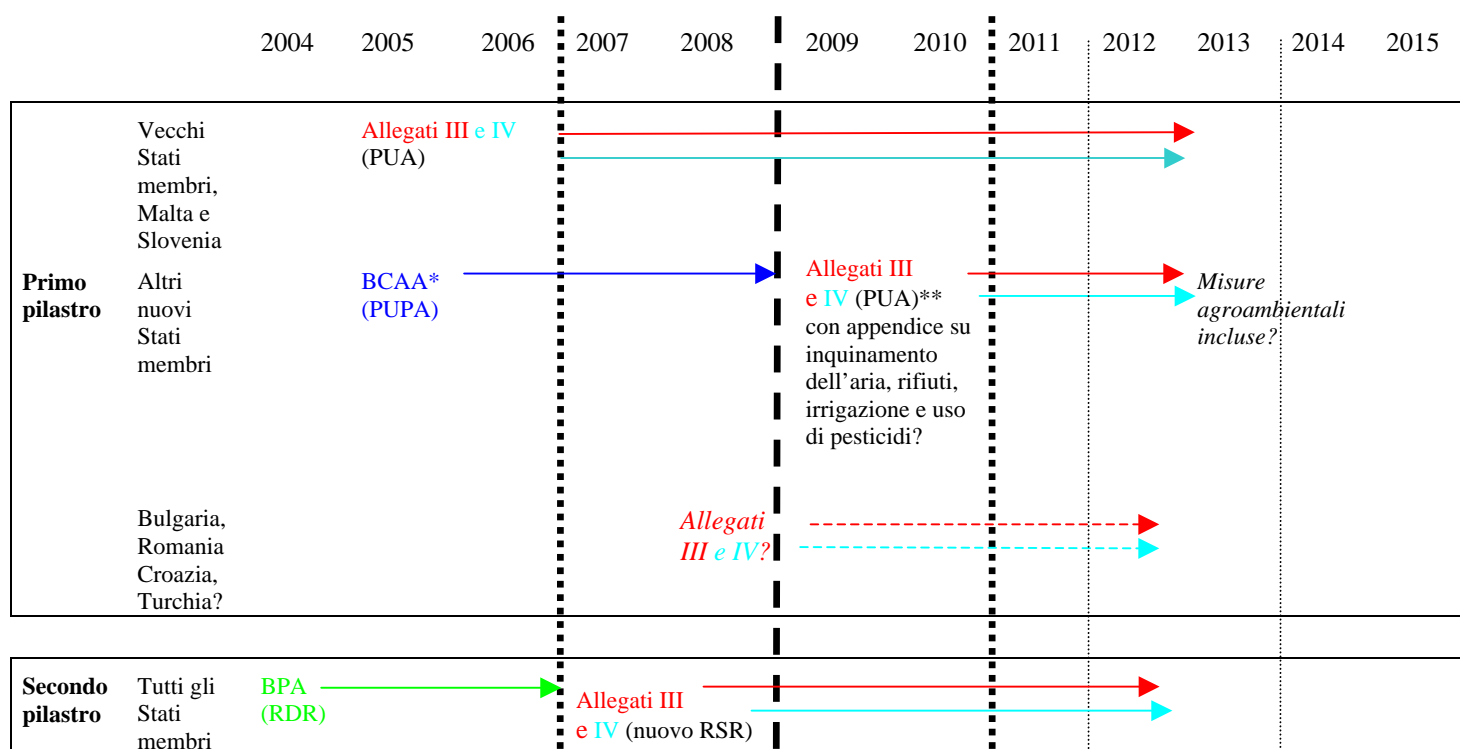
Tali titoli dovevano essere fissati dall'azienda con apposita domanda, pena la perdita dei titoli, entro il 15 maggio 2005, insieme alla domanda di premio unico. Era previsto un periodo di presentazione con penalità di 25 giorni solari e non più lavorativi come era prima, con una sanzione giornaliera del 3% del premio e non più del 1%. Le domande di modifica si potevano presentare sino al 30 maggio. Le domande di revoca parziale e di revoca totale si potranno presentare in qualunque momento salvo che in caso di controllo. In tale caso non potranno più essere fatte da quando l'azienda riceve la notifica del controllo. Le domande di modifica per cause di forza maggiore e circostanze eccezionali e di modifica per cessione di azienda potranno essere fatte in qualunque momento. Assieme alla domanda di premio unico andrà presentata la domanda di premio latte, la richiesta di assegnazione di titoli dalla riserva e i premi supplementari.

I produttori in possesso di titoli provvisori riceveranno da Agea la relativa comunicazione con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Dovranno presentarsi presso i Caa (Centri autorizzati per l'assistenza agricola), i quali procederanno alla verifica dei titoli e alla loro fissazione, alla presentazione della domanda di premio unico con l'eventuale richiesta di titoli alla riserva nazionale, se il produttore già in possesso di titoli può presentare una ulteriore richiesta, e i premi supplementari. I produttori che non hanno titoli non riceveranno alcuna lettera da Agea, ma dovranno presentarsi presso i Caa per la richiesta di titoli alla riserva e le domande di premio di cui sopra. Tutti i produttori dovevano presentarsi presso i Caa entro e non oltre il 15 maggio. Per la fissazione dei titoli non sono previsti giorni di penalità.

Rimane inalterato il principio dell'univocità del mandato di assistenza: tutte le domande Pac (vacche nutrici, bovini maschi, ovicaprini, premio alla macellazione e seminativi) devono essere presentate tramite lo stesso Caa (Centro di assistenza agricola). Nel caso in cui uno stesso produttore presenti domande da più Caa tutte le sue domande di premio Pac vengono bloccate e non vengono messe in liquidazione sino a quando il produttore non dia il mandato in esclusiva ad un unico Caa.

Inizio Pagina

Figura 1 Rassegna delle condizioni ambientali per i pagamenti diretti del primo e secondo pilastro e proposte per il futuro (in corsivo)



I servizi di consulenza diventano obbligatori
 Valutazione di Medio Termine: rapporto CE sull'applicazione della condizionalità
 Rapporto CE sull'applicazione del servizio di consulenza aziendale
 L'audit aziendale diventa obbligatorio? Vengono introdotti gli incentivi per l'autocertificazione? Alcune aziende con certificazione privata saranno esenti da controlli?

CE = Commissione Europea
 BCAA = Buone condizioni agronomiche e ambientali
 BPA = Buone pratiche agricole
 RSR = Regolamento per lo sviluppo rurale
 PUPA = Pagamento unico per area
 PUA = Pagamento unico aziendale

* Nessun collegamento specifico all'Allegato del Reg. 1782/2003
 ** Deve essere introdotto entro il 2009 ma potrebbe avvenire prima di tale data

Queste conclusioni sono il risultato del progetto 'EU Cross-compliance', finanziato dal programma RTD della Commissione europea "Quality of Life and Management of Living Resources". Il progetto include una serie di cinque incontri paneuropei e la pubblicazione di una newsletter in quattro uscite. Tutti i risultati possono essere consultati alla pagina internet <http://www.ieep.org.uk/research/Cross Compliance/Project timetable and available documents.htm>.

Il progetto è stato coordinato dall'Institute for European Environmental Policy (IEEP), in collaborazione con German Federal Agricultural Research Centre (FAL), Dutch Centre for Agriculture and Environment (CLM), Spanish Universidad Politecnica de Madrid (UPM), Czech Institute for Structural Policy (IREAS) e Danish Royal Veterinary and Agricultural University (KVL) con contributi da Agricultural University of Athens (AUA), Lithuanian Institute of Agrarian Economics (LIAE) e Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

Questo documento è stato predisposto dai partner del progetto. I contenuti non riflettono necessariamente il punto di vista della Commissione e non anticipano in alcun modo le politiche della Commissione in materia.

Per commenti e domande rivolgersi a: Harriet Bennett, IEPP - hbennett@ieeplondon.org.uk